

cui si accedeva dal coro. E le sue pareti erano rivestite di pietre sepolcrali con stemmi e con iscrizioni <sup>(1)</sup>.

Rovinato dal terremoto del 1856, il tempio fu completamente distrutto dal governo turco negli anni dal 1867 in poi, sia per utilizzare quei marmi nella fabbrica della nuova moschea di Visir, sia per vendere le pietre stesse <sup>(2)</sup>, o per servirsene nel lastricare la grande piazza delle *Tris Kamàres*.

Di tutto l'edificio più non si conserva ora se non il piccolo locale di cui già dicemmo, situato all'estremità sud della navata trasversale. Probabilmente

<sup>(1)</sup> Fra gli altri furono sepolti in S. Francesco di Candia i duchi Francesco Morosini, Egidio Morosini, Giacomo Corner, Andrea Marcello (1466), Bernardo Giustinian (1500), Giovanni Morosini (1503), Cosma Pasqualigo (1505) e Nicolò Salamon. — Per la tomba del capitano Marco Venier, sepolto presso

l'altare di S. Barbara, vedasi F. CORNELIUS: *Creta cit.*, vol. II, pag. 372.

<sup>(2)</sup> Una di esse — frammentaria — ci venne assicurato essere quella stessa con ornati a foglie di gusto gotico e col motto *Souffrance*, che si trova riprodotta nella Collez. calchi, n. 65.



FIG. 69 — CANDIA — IL VANO SUPERSTITE DEL TEMPIO DI S. FRANCESCO, VEDUTO DA SUD-EST. (88).